

## Dietro le quinte

### Fellini e “La strada”: dalla Stazione Centrale di Milano a Hollywood!

di Pierfranco Bianchetti



Il 6 settembre 1954 viene presentata alla Mostra di Venezia alla presenza di Giulietta Masina “La strada” di Federico Fellini che sfiorerà il Leone d’oro andato invece, tra forti polemiche, a “Giulietta e Romeo” di Renato Castellani.

Il film provoca anche un vivace dibattito tra il pubblico e la critica che si divide in due. I giornalisti di sinistra lo accusano di “spiritualismo religioso” interpretandolo come un attacco al neorealismo, mentre ovviamente la stampa cattolica lo osanna a non finire.

Tra gli altri Ugo Casiraghi, stimato critico de “L’Unità” individua nell’opera una sorta di sottofondo cattolico e quindi un passo indietro rispetto a “Lo sceicco bianco” e “I vitelloni” carichi di graffiante satira di costume. Nonostante queste

stroncature, i personaggi di Gelsomina (Giulietta Masina) e di Zampanò (Anthony Quinn), eroi umili e maltrattati dalla vita, saranno amati in tutto il mondo. Dino De Laurentiis, che insieme a Carlo Ponti ha prodotto il film, decide di farlo uscire prima in Francia in un locale sugli Champs Elysées, dove il successo è subito enorme. Fellini contrariamente alle sue abitudini segue “La strada” in giro per l’Europa, acclamato ovunque, ma la sua soddisfazione non è completa. Gli brucia il giudizio negativo dell’amico Ugo Casiraghi affettuosamente soprannominato Ugone e da lui stimato molto.

I due si telefonano per concordare un incontro. Così il grande maestro prende il treno e arriva a Milano nel primo pomeriggio del giorno designato dove Casiraghi alto, con la barba e con l’eterno sigaro in bocca, lo aspetta per raggiungere insieme un bar nei dintorni della Stazione Centrale. Regista e giornalista per ore discutono civilmente della pellicola. Poi Fellini esausto riprende il treno per Roma. Missione fallita. Le loro posizioni rimangono distanti! Poco male perché gli incassi di “La strada” nel frattempo continuano a aumentare, insieme alle recensioni positive

della stampa straniera. Nel 1956 l'Italia sceglie la storia di Zampanò e Gelsomina per rappresentare il nostro paese nella categoria Oscar per il miglior film straniero.

La sera del 27 marzo 1957 al RKO Pantages Theatre di Los Angeles la preziosa statuetta va alla pellicola, tra la commozione di Fellini e della Masina presenti in sala. Finita la cerimonia, in una delle tradizionali cene riservate e eleganti organizzate dalle Major, la nostra attrice timida e sperduta, la Gelsomina minuta e poetica inventata dalla penna di Ennio Flaiano, si trova a sedere a tavola a fianco di Clarke Gable "Il re di Hollywood".

Lei, rossa in volto, osa dirgli con un filo di voce "Mr. Gable sono onorata di essere al suo fianco". E lui, confermando la sua fama di gentiluomo, le risponde "No, lei ha vinto l'Oscar e perciò stasera sono io a essere onorato di starle vicino!".

Questa è Hollywood signori e signore!

